

Testimone del tempo in cui viviamo

Difficile pensare il nostro vescovo collocato a riposo; una formalità anagrafica smentita dalla vitalità e dalla freschezza intellettuale e morale che ancora lo contraddistinguono. Sappiamo già che non sarà così. L'ho incontrato per la prima volta nel suo studio in Vescovado nel 1990. Il mondo stava cambiando: era appena caduto il muro di Berlino e la tutela del "creato", che per noi laici esplodeva come grande questione ambien-

tuale, muoveva i suoi primi passi nelle istituzioni. Mi incuriosiva quel vescovo venuto dal sud della nostra provincia, ma che aveva fatto dei "sud" del mondo la sua dimensione pastorale. Sembrava essere venuto nella nostra città portando un approccio missionario, portatore di un messaggio e di uno stile che obbligavano la politica e tutta la comunità, non solo quella cattolica, a fare i conti con la coerenza delle parole e delle opere. Mi è sempre piaciuto il suo linguaggio schietto, diretto, che

parla a tutti. Portava, e ha continuato a portare, nel suo bagaglio una sensibilità verso gli ultimi che in quegli anni di tumultuosa crescita economica rischiava di scomparire dai nostri occhi. I poveri sono stati al centro della sua missione pastorale e dei suoi richiami all'accoglienza. Le cucine popolari esempio di servizio. Non so se anche il nome Antonio fosse profetico. Non possiamo dire sia stata una persona facile, anzi potremmo dire sia stato spesso

“ Ricordo la telefonata il giorno dopo l'amara sconfitta elettorale. Ho sentito un uomo che parlava a un altro uomo
” Grazie, Antonio

scomodo, segno di contraddizione con quei suoi richiami - talvolta ruvidi - a cambiare stili di vita, alla sobrietà, a un approccio etico all'impresa, all'impegno verso i poveri. Non è stato solo un testimone del tempo che viviamo. Ne è stato interprete, da protagonista. Da parte mia serbo come qualcosa di prezioso la telefonata ricevuta lo scorso anno, il giorno dopo l'amara sconfitta elettorale, in cui, venuto meno il ruolo, ho sentito un uomo che parlava a un altro uomo. Grazie, Antonio.



Il vescovo Mattiazzo insieme all'allora sindaco Flavio Zanonato e, a sinistra, Ivo Rossi, poi reggente fino a giugno 2014